

LA FONDAZIONE CHIAVARESE ANNUNCIA LA TRASFERTA IN MALESIA DEL MAESTRO DI PITTURA ANALITICA

Zappettini conquista anche Kuala Lumpur «Prima volta in Asia»

L'artista protagonista di un successo in crescita

LA MOSTRA

PAOLA PASTORELLI

È APPENA decollato alla volta della Malesia nella sua inarrestabile conquista del globo terracqueo. Se una simile affermazione non fosse in contrasto con la sua natura essenziale e minimalista, opposta alla roboante affermazione del becerò personalismo, ben fotograferebbe la felicissima stagione di Gianfranco Zappettini, pittore di grande raffinatezza intellettuale e formale. Ma ha davvero i lineamenti della conquista, la lunga serie di esposizioni e viaggi, che, da tempo, sta portando l'artista, genovese di origine e chiavarese di adozione, in ogni angolo del mondo.

Proprio in questi giorni il maestro Zappettini, accompagnato dal curatore dell'omonima fondazione che ha sede a Chiavari in corso Buenos Aires, Alberto Rigoni, è volato a Kuala Lumpur in Malesia, dove si terrà una mostra personale, nella Richard Koh Gallery, una delle principali del sud est asiatico, che ha una sede anche a Singapore: «È la sua prima personale in Asia - precisa Alberto Rigoni - anche se va detto che all'ultima Art Basel Edizione Hong Kong, la Galleria Mazzoleni che lo

proponeva ha praticamente fatto sold out dei suoi pezzi». Da Hong Kong a Milano, dove un imponente trittico di Gianfranco Zappettini, di 6 metri per 2, è stato giudicato dalla prestigiosa rivista specializzata "Art Tribune" una delle sette opere da non perdere dell'ultima edizione del MiArt, la fiera d'arte contemporanea della città meneghina.

E via così, i riconoscimenti e l'interesse per l'arte di Zappettini si rincorrono come un'eco in Europa e nel Mondo e le opere del maestro dell'arte analitica, sono attese a Londra, ancora alla Galleria Mazzoleni, per la mostra "Giacomo Balla-Piero Dorazio-Gianfranco Zappettini", dove il pittore ligure viene accostato a due maestri dell'astrazione italiana, pur appartenendo a generazioni differenti. Un successo, che è andato via via in crescendo ma che ora sta raggiungendo picchi davvero elevatissimi, perché proprio ora? Il maestro si schermisce dietro un sorriso e risponde: «E chi può dirlo, perché proprio ora? A dire il vero con la fondazione lavoriamo da molti anni per diffondere il messaggio di questa arte, forse era tempo di raccoglierne i frutti». Non si sbilancia troppo il pittore, che ha fatto della pratica pittorica un percorso esistenziale, fatto anche di medita-

zione, ricerca introspettiva e di eliminazione del superfluo. Le sue tele sono il risultato elegantissimo della difficile arte del levare e tendere a quell'equilibrio essenziale, che è, non tanto una meta, ma ragione del viaggio terreno di ognuno di noi. In fondo la risposta alla domanda "perché proprio ora tutto questo successo?" sta proprio davanti agli occhi, guardando le opere dell'artista, che utilizza materiali poveri e industriali (rulli, retine da intonaco, colore acrilico) e non prova alcuna emozione o interesse per la pittura antica: in un'epoca di grande confusione, di smarrimento e mancanza di punti di riferimento, il linguaggio pittorico di Zappettini ha quasi un effetto cartartico, impone un ritorno a quel nucleo di verità, così difficile altrimenti da identificare nella confusione di un tempo, che usa il parossismo come oppiaceo o nascondimento della superficialità. Profondamente legato alla contemporaneità e attento alle modificazioni del linguaggio artistico, Zappettini sa evolvere restando fedele alla sua filosofia estetica, grande attesa, a questo proposito, c'è per la grande personale che verrà realizzata a metà novembre, alla Galleria Primo Marella di Milano, dove il pittore presenterà una spettacolare

installazione: «Ci sto già lavorando da qualche tempo, sarà un'installazione mai vista prima, che mescola opere recenti e storiche e destrutturerà la tela, modificando anche la fruizione da parte del pubblico rispetto all'opera d'arte».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA "TOP 7"

Un trittico di 6 metri per 2 giudicato da "Art Tribune" una delle 7 opere da non perdere del MiArt

GIANFRANCO ZAPPETTINI, nato nel 1939, vive e lavora a Chiavari. La prima personale è del 1962, frequenta poi l'ambiente artistico tedesco e olandese e nel 1971 partecipa alla mostra "Arte concreta" al Westfälischer Kunstverein di Münster. Nel 1977 è invitato a "documenta 6", a Kassel, e nel 1978 al Museo d'Arte Moderna di Parigi per la mostra "Abstraction Analytique". Tra le numerose personali, quelle al Westfälischer Kunstverein (Münster, 1975), all'Internationaal Cultureel Centrum (Anversa, 1978), al Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce (Genova, 1997), al CAMEc (La Spezia, 2007), al Forum Kunst (Rottweil, 2007), al Lucca Center of Contemporary Art (2012). Nel 2007, la Fondazione VAF-Stiftung (Francoforte) gli dedica una monografia a cura di Volker Feierabend e Marco Meneguzzo. Di recente ha esposto alla MAAB Gallery di Milano e alla Galleria Ravizza di Lugano

